



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2020/2022

SOMMARIO

PREMESSA	4
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	6
L'ANALISI DEL CONTESTO	7
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
IL CONTESTO ESTERNO	9
Funzioni istituzionali.....	9
Stakeholders.....	9
I Parchi nel DEFR.....	10
IL CONTESTO INTERNO	12
Struttura organizzativa.....	12
La mappatura dei processi	13
SOGGETTI CONVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO.	14
L'organo di indirizzo	14
Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	15
I Dirigenti.....	15
I dipendenti.....	15
I collaboratori.....	15
Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	16
PROCEDURA DI ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2020/2022 DEL PTPC	16
COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE	17
LE AREE DI RISCHIO	18
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI DI CIASCUNA AREA	19
LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	22
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	22
Reclutamento e progressioni di carriera	22
Consulenze e collaborazioni.....	23
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	23
AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI	23
LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	24
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	24
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	25
AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI	26
LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	26
Adempimenti relativi alla trasparenza.....	26
Codice di comportamento.....	26
Rotazione del personale	27
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.....	27
Conferimento e autorizzazione incarichi	27

Inconferibilità di incarichi dirigenziali/Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali	27
Pantouflage	27
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici	28
Formazione	28
Tutela del whistleblower	28
MONITORAGGIO E RIESAME DEL PIANO	29
TRASPARENZA	30
PREMESSA	31
LE AZIONI INTRAPRESE DALL'ENTE PARCO IN MATERIA DI TRASPARENZA	32
SOGGETTI COINVOLTI	32
TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)	34
L'ACCESSO CIVICO	35
INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA	36

PREMESSA

Il concetto di corruzione ha un'accezione più ampia della fattispecie penalistica, comprendendo tutte le situazioni di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero di inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

La definizione del fenomeno corruttivo, infatti, è *“non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.”* (PNA 2015).

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* prevede, fra gli strumenti di prevenzione della corruzione, la predisposizione di un Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) nonché, a cura delle singole amministrazioni, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Il PNA è stato approvato dalla C.I.V.I.T., ora Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con deliberazione n.72/2013, successivamente aggiornato, da ultimo, con deliberazione n.1064 del 13 novembre 2019. Il PNA ha la funzione di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e fornisce altresì specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C., che viene adottato dall'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile anticorruzione.

La pianificazione sui due livelli - Piano Nazionale e Piano della singola amministrazione – risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

Il PTPC costituisce lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruzione, come sopra definita. Il PTPC fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. L'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere da un'approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione e dall'analisi e valutazione dei rischi specifici a cui sono esposti i vari uffici o procedimenti.

Il PTPC è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno, trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure individuate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate e/o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione.

Anche per il triennio 2020/2022 l'Ente Parco dei Colli Euganei intende adempiere all'obbligo imposto dalla Legge n. 190/2012 procedendo all'adozione di un Piano Anticorruzione.

Si evidenzia che i precedenti piani si inserivano in un contesto caratterizzato da discontinuità e incertezza sul piano istituzionale, legata al commissariamento dell'Ente Parco ad opera della Regione Veneto, ma soprattutto all'avvicinarsi di tre commissari nell'arco di tre anni, ciascuno con incarico a breve termine oggetto di successive proroghe.

Il commissariamento dell'Ente Parco dei Colli Euganei è venuto meno solo con le recenti nomine, ad opera della Regione del Veneto, degli organi previsti dalla legge regionale 26 giugno 2018, n. 23 "*Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali*".

In particolare, il Consiglio Direttivo, organo di indirizzo dell'Ente Parco nominato con DPGR n. 133 del 21/11/2019, si è insediato in data 19/11/2019 e resterà in carica, come tutti gli organi nominati ai sensi della LR n. 23/2018, fino alla scadenza dell'attuale legislatura regionale.

Si considera altresì che la gestione del rischio corruttivo è un processo che richiede professionalità, competenze e risorse strumentali che spesso in un ente di modeste dimensioni, quale è l'Ente Parco, possono risultare carenti. Il problema è all'attenzione della stessa ANAC, che in più occasioni ha dedicato un apposito approfondimento ai piccoli Comuni, fornendo indicazioni e individuando percorsi utili alla semplificazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione, per garantire un'applicazione sostenibile della disciplina di settore. Anche nel PNA 2019 ANAC riconosce la possibilità di una graduale applicazione della metodologia e delle direttive dalla stessa elaborate in ragione della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse disponibili, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023.

Auspicando un intervento di semplificazione esteso anche ad altre tipologie di enti, si ravvisa la necessità che la Regione del Veneto rafforzi l'attività di coordinamento degli enti strumentali nella materia della prevenzione della corruzione, garantendo la condivisione di esperienze, metodologie e applicativi utili alla predisposizione dei PTPC, in particolare per quanto concerne il processo di individuazione delle aree a rischio e dei criteri di valutazione delle stesse.

La Giunta regionale, già in occasione dell'aggiornamento per l'anno 2019 del "*Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto*" (DGRV n. 1922 del 21 dicembre 2018), aveva ritenuto prioritario il consolidamento del processo di accompagnamento della revisione del sistema di *governance* di enti strumentali e società controllate e partecipate dell'Amministrazione regionale, attraverso una serie di iniziative di supporto, affiancamento e sostegno nelle politiche dell'anticorruzione, trasparenza e tutela dei dati personali. L'obiettivo era di strutturare ancora di più il rapporto con i soggetti del sistema regionale allargato, favorendo la costituzione di un network in grado di supportare e favorire la crescita di una cultura comune in queste materie, in concomitanza con la revisione dell'intero sistema di *governance* regionale. Detta attività di coordinamento ad opera dell'Amministrazione regionale risulta confermata tra gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione per l'anno 2020 (DGRV n. 1984/2019).

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riportano le principali disposizioni normative che disciplinano la materia della prevenzione della corruzione:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”;
- D.Lgs. 14.03.2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012*”;
- D.Lgs. 08.04.2013, n. 39 “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”;
- D.P.R. 16.04.2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;
- D.L. 90/2014 (convertito dalla Legge 114/2014) – art. 19;
- D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;

Oltre alle disposizioni legislative, contribuiscono a determinare il quadro della disciplina della prevenzione della corruzione i provvedimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che ha il compito, tra gli altri, di:

- coordinare l’attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- promuovere e definire norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione, che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni ai fini dell’adozione dei piani triennali;
- definire modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge anticorruzione;
- esercitare la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole della trasparenza.

Si riportano di seguito i principali provvedimenti ANAC in materia di prevenzione della corruzione:

- Delibera n. 72 del 11/09/2013 “*Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione n. 12 del 28/10/2015 “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione n. 831 del 03/08/2016 “*Approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;
- Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*”;
- Determinazione n. 1310 del 28/12/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”;
- Determinazione n. 1208 del 22/11/2017 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 1033 del 30 ottobre 2018 “*Regolamento sull’esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro di cui all’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*”;

- Determinazione n.1074 del 21 novembre 2018 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 215 del 26/03/2019 “*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 “*Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019*”.

L’ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all’analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l’amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell’ambiente in cui opera (contesto esterno) sia alla propria organizzazione (contesto interno).

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L’Ente Parco dei Colli Euganei è un ente strumentale della Regione Veneto di modeste dimensioni organizzative.

Il bilancio è per lo più formato da finanziamenti erogati dalla Regione Veneto. I principali atti adottati dall’ente sono sottoposti al controllo regionale secondo le procedure di cui alla LR n. 53/1993, come recentemente riformata con la LR n. 42 del 14/11/2018. I progetti realizzati dall’Ente Parco sono oggetto di controllo da parte della Regione del Veneto in sede di programmazione e rendicontazione. I provvedimenti in materia di personale e di affidamento di incarichi di consulenza e collaborazione sono soggetti alla preventiva autorizzazione della Regione Veneto.

In quanto ente strumentale, l’Ente Parco è oggetto di un intervento di riforma avviato dalla Regione del Veneto con la Legge regionale 18 marzo 2011, n. 7 “*Legge finanziaria regionale per l’esercizio 2011*”, che ha previsto, all’art. 10, la ricognizione dell’attività gestionale degli enti strumentali nonché l’adozione di un disegno di legge di riordino e razionalizzazione degli stessi (co. 1 e 2).

Con deliberazione n. 1841 del 8 novembre 2011 la Giunta regionale ha avviato la ricognizione dell’attività gestionale degli enti strumentali, impartendo direttive in materia di personale e di incarichi di consulenza e collaborazione. In particolare, ai sensi della DGRV n. 1841/2011 gli atti degli enti strumentali in materia di personale e incarichi di collaborazione e consulenza erano soggetti, prima del loro perfezionamento, all’autorizzazione preventiva della Regione del Veneto. La DGRV n. 1841/2011 è stata negli anni prorogata e da ultimo riformata con DGRV n. 84/2019, che ha disposto quanto segue:

- gli atti degli enti regionali comportanti in via diretta una spesa, quali le assunzioni a tempo indeterminato e a tempo determinato, l’individuazione ed assegnazione di posizioni organizzative, alte professionalità, incarichi di responsabilità e lo schema degli atti della contrattazione integrativa dei singoli enti, l’assegnazione di incarichi dirigenziali e di collaborazione e consulenze motivate da carenze di organico, devono essere trasmessi alla struttura regionale competente nella materia in cui opera l’ente (Direzione Turismo) ai fini della verifica della legittimità degli stessi e della compatibilità con la programmazione e gli indirizzi regionali attinenti l’attività dell’ente strumentale;
- nel caso di ritenuta illegittimità o di contrasto con i suddetti parametri di valutazione, la struttura regionale competente, sentita la struttura competente in materia di personale, comunica il divieto di adozione dell’atto entro 15 giorni dal ricevimento da parte della Regione dello schema predisposto dall’ente strumentale; il termine può essere interrotto per una volta per richiesta di chiarimenti, riprendendo un pari periodo di 15 giorni dal ricevimento dei chiarimenti;
- decorsi i termini di cui sopra, l’atto può essere perfezionato;

- le assunzioni a tempo indeterminato dovranno avvenire prioritariamente tramite mobilità tra enti strumentali aventi lo stesso contratto collettivo nazionale ed in subordine tramite mobilità ordinaria con altri comparti pubblici ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 165/2001. Nel caso in cui tali modalità non fossero percorribili, le assunzioni avverranno attraverso appositi concorsi o selezioni, secondo le previsioni di legge;
- le strutture regionali competenti nelle materie in cui operano gli enti informano la Giunta regionale ogni sei mesi degli atti pervenuti e di quelli divenuti efficaci, che potrà comunque sempre intervenire nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e controllo prevista dallo Statuto regionale e dalla L.R. 53/1993.

Con la legge regionale n. 16 del 18 settembre 2015 la Regione de Veneto ha disposto il commissariamento degli enti strumentali nelle more dell'approvazione del disegno di legge di riordino di cui all'art. 10 della L.R. n. 7/2011.

L'Ente Parco dei Colli Euganei è stato commissariato dalla Regione del Veneto nel 2016. Il periodo di commissariamento è durato circa tre anni, nei quali si sono avvicendati tre commissari straordinari, con poteri limitati agli atti di ordinaria amministrazione e agli atti indifferibili e urgenti:

- DGRV n. 687 del 17/05/2016 - Dott. Maurizio Dissegna (dimissioni in data 01/08/2016);
- DGRV n. 1297 del 09/08/2016 - Avv. Enrico Specchio (incarico della durata di un anno, oggetto a due proroghe della durata di sei mesi ciascuna, disposte con DGRV n. 1229 del 01/08/2017 e DGRV n. 2225 del 29/12/2017)
- DGRV n. 935 del 26/06/2018 – Dott. Stefano Sisto (incarico della durata di un anno, oggetto di proroga fino alla costituzione dei nuovi organi pervisti dalla LR n. 23/2018, disposta con DGRV n. 1030 del 12/07/2019).

Il periodo di commissariamento è stato caratterizzato dalla discussione, presso le competenti commissioni consiliari, di due proposte di legge di riforma dei parchi regionali: il progetto di legge n. 143, di iniziativa della Giunta regionale, e il progetto di legge n. 217, di iniziativa consiliare.

Rispetto alla proposta complessiva contenuta nei due progetti di legge, abbinati e unificati nell'istruttoria, la Regione Veneto ha ritenuto di dettare una nuova disciplina limitatamente alla *governance* degli Enti parco, formulando a tal fine, sulla base dei progetti di legge presentati, un autonomo testo di normativa e rinviando ad un momento successivo, e quindi eventualmente ad un nuovo progetto di legge, la disciplina relativa alla tutela della rete ecologica regionale.

La Legge regionale 26 giugno 2018, n. 23 “*Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali*” (in BUR n. 66/2018) è stata approvata contestualmente alla nomina dell'ultimo commissario straordinario dell'Ente Parco.

Il commissariamento dell'Ente Parco dei Colli Euganei è venuto meno solo con le recenti nomine, ad opera della Regione del Veneto, degli organi previsti dalla LR n. 23/2018, precisamente:

- DPGR n. 137 del 22/10/2019 - nomina del Presidente;
- DPGR n. 133 del 21/10/2019 - nomina del Consiglio direttivo;
- DPGR n.109 del 30/07/2019 - nomina della Comunità del Parco;
- DPGR n. 58 del 24/04/2019 - nomina della Consulta del Parco.

Ai sensi della stessa LR n. 23/2018 (art. 3, co.2), gli organi rimarranno in carica fino alla scadenza della legislatura regionale come previsto per le nomine di competenza regionale ai sensi della L.R. n. 27/1997 “*Procedure per la nomina e designazione a pubblici incarichi di competenza regionale e disciplina della durata degli organi*”.

La LR n. 23/2018 prevede, inoltre, che la Giunta regionale effettui la ricognizione delle risorse umane e strumentali dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi (ricognizione che doveva concludersi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge).

IL CONTESTO ESTERNO

L'Ente Parco dei Colli Euganei è un ente strumentale della Regione Veneto istituito con la L.R. 38/1989 per la salvaguardia e la valorizzazione di un'area naturale protetta di circa 19.000 ettari che si estende sul territorio di 15 Comuni della provincia di Padova.

Il territorio del Parco, oltre ad avere un notevole pregio dal punto di vista ambientale e paesaggistico, rappresenta una realtà significativa dal punto di vista storico, culturale e socioeconomico.

I principali ambiti e strumenti di intervento del Parco sono così riassumibili:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale: attività di pianificazione del territorio (Piano Ambientale), realizzazione di progetti di recupero e manutenzione, provvedimenti di autorizzazione, su istanza di parte, di interventi modificativi del territorio;
- Promozione delle produzioni tipiche del territorio: promozione delle attività economiche tradizionali dell'area;
- Fruizione sostenibile del Parco e diffusione della consapevolezza ambientale: progetti di educazione naturalistica finalizzata alle scuole, progetti di manutenzione della sentieristica, iniziative di promozione del Parco.

Funzioni istituzionali

Le finalità dell'Ente Parco regionale dei Colli Euganei, così come definiti dall'art. 2 della Legge Istitutiva n. 38 del 10/10/1989, sono le seguenti:

- a) protezione del suolo e del sottosuolo, della flora e della fauna, dell'acqua;
- b) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- c) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche e paleontologiche;
- d) la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- e) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- f) lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni comprese nell'ambito del Parco e su di esso gravitanti;
- g) la promozione delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici presenti nelle zone euganee e nell'intero ambito regionale.

Stakeholders

Il primo e più rilevante stakeholder dell'Ente Parco è la Regione Veneto, che vigila sul funzionamento dello stesso, esercita una funzione di controllo sui suoi principali atti e allo stesso tempo costituisce il suo principale soggetto finanziatore sia per le spese correnti sia per quelle di investimento.

Vengono poi in considerazione i Comuni e la Provincia nel cui ambito si estende il territorio del Parco: essi sono per definizione i soggetti istituzionali portatori primi degli interessi delle comunità rappresentate, con i quali il dialogo costante, per il miglior temperamento di tali interessi con le finalità precipue di cui l'Ente Parco è portatore, costituisce e deve costituire una modalità di relazione condivisa.

Vi sono, inoltre, le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste ed altri soggetti a carattere collettivo portatori di interessi diffusi, valori, idee, tradizioni locali, a cui va ascritto un ruolo di stimolo, supporto ed anche di critica costruttiva nei confronti dell'Ente, per un continuo processo di confronto sulle scelte adottate dall'ente stesso ed il loro impatto sulle varie realtà che agiscono ed operano sul territorio. Dal

2018 l'Ente Parco ha intensificato la collaborazione con le Università, garantendo il contributo del mondo accademico all'approfondimento della conoscenza e della divulgazione scientifica delle peculiarità del territorio.

Infine, con specifico riferimento ai procedimenti su istanza di parte di competenza dell'Ente Parco, si annoverano tra gli stakeholders gli operatori economici e i privati interessati alla realizzazione di interventi/attività sul territorio oggetto di regolamentazione da parte dell'Ente Parco.

I Parchi nel DEFR

Si riporta un estratto del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020-2022, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 5 novembre 2019 n. 117).

MISSIONE 09 - SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

PROGRAMMA 09.05 - AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e di protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto come risorsa e non come vincolo. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità, anche mediante ricorso alle tecniche di valutazione ambientale strategica, finalizzate alla verifica della sostenibilità delle proposte di pianificazione e di programmazione territoriale e ambientale. A tal riguardo, verranno messe a disposizione risorse informative comuni e sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per l'attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i). Verranno, inoltre, valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale (Parchi e aree protette) mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolando una migliore fruizione da parte dell'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità e favorendo in tal modo la crescita culturale inerente a queste tematiche. A distanza di 30 anni dall'istituzione dei Parchi Regionali e a oltre 10 anni dalla redazione della cartografia regionale degli habitat di Rete Natura 2000, si rende necessario avviare un processo di aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionale ambientale attraverso la revisione della cartografia degli habitat di Rete Natura 2000 e dei piani ambientali dei parchi regionali. L'avvio di questo processo è legato alla necessità di utilizzare (nel rispetto delle norme che le tutelano) le risorse ambientali della Regione e renderle fattori di sviluppo, uscendo dal concetto di vincoli e divieti anacronistici che purtroppo in molti casi ancora vigono. Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL n. 143/2016 (D.G.R. n. 2/DDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto. (...) La Regione proseguirà nella programmazione degli interventi di difesa idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, e ad attivare gli interventi stessi, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio, avvalendosi dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario - Veneto Agricoltura per la loro realizzazione. A carico della copertura forestale saranno altresì programmati

e progettati interventi finalizzati a ripristinare e migliorare la funzionalità dei suoli boscati devastati dalla tempesta Vaia dell'ottobre 2018, anche al fine di contrastare l'azione destabilizzante di fattori biotici e abiotici; di salvaguardare lo stato di conservazione degli habitat e del paesaggio; di migliorare le condizioni socio-economiche nell'ottica di preservare la montagna dal rischio di abbandono delle popolazioni residenti e di perseguire il benessere sociale. Nell'ambito delle attività di conservazione del patrimonio boschivo importante è sviluppare un sistema di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio di incendi boschivi e sulle relative norme comportamentali da adottare. In tale contesto vanno definiti i modelli e le procedure per la pubblicazione quotidiana dei bollettini informativi sugli scenari di rischio incendi attesi. Tali pubblicazioni dovranno essere affiancate da iniziative volte a divulgare le norme comportamentali da attuare in funzione degli scenari attesi. Andranno quindi predisposti e pubblicati fogli illustrativi e messaggi televisivi. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla fascia scolastica in modo tale da diffondere fin dalla gioventù la consapevolezza sul rischio e la conoscenza dei comportamenti da tenere. Per quanto riguarda la gestione forestale e selvicolturale procede l'aggiornamento della legge forestale regionale (L.R. 52/1978) e dei provvedimenti di disciplina regionale alla luce del progressivo completamento del quadro giuridico nazionale avviato con il Decreto Legislativo 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali". Particolare attenzione viene posta all'incentivazione della pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo in termini di valorizzazione economica e di conservazione ambientale. Pertanto, gli strumenti di programmazione (POR, PSR) cofinanziati dai fondi europei e gli strumenti e le risorse resi disponibili a seguito del ciclone Vaia, vengono indirizzati prioritariamente al sostegno di operazioni che concorrono al ripristino della sicurezza idrogeologica e all'aumento della resilienza dei boschi. Risultati attesi 1 -Incrementare la conoscenza nel territorio degli scenari di rischio di incendio boschivo. 2 -Diffondere tra la popolazione la conoscenza delle norme comportamentali per la riduzione degli incendi boschivi. 3 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità. 4 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto. 5 - Formulare proposte di aggiornamento e revisione delle competenze della Commissione per la Salvaguardia di Venezia al fine di armonizzarle con le più recenti normative in materia ambientale. 6 -Valorizzare le aree protette e sensibilizzare il cittadino sulle loro peculiarità. 7 - Garantire il rafforzamento e la continuità del sostegno alla pianificazione forestale.8 -Pianificare azioni di ripristino e miglioramento della resilienza dei boschi.

ALLEGATO I - ENTI E SOCIETÀ - INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI

ENTE PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

L'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

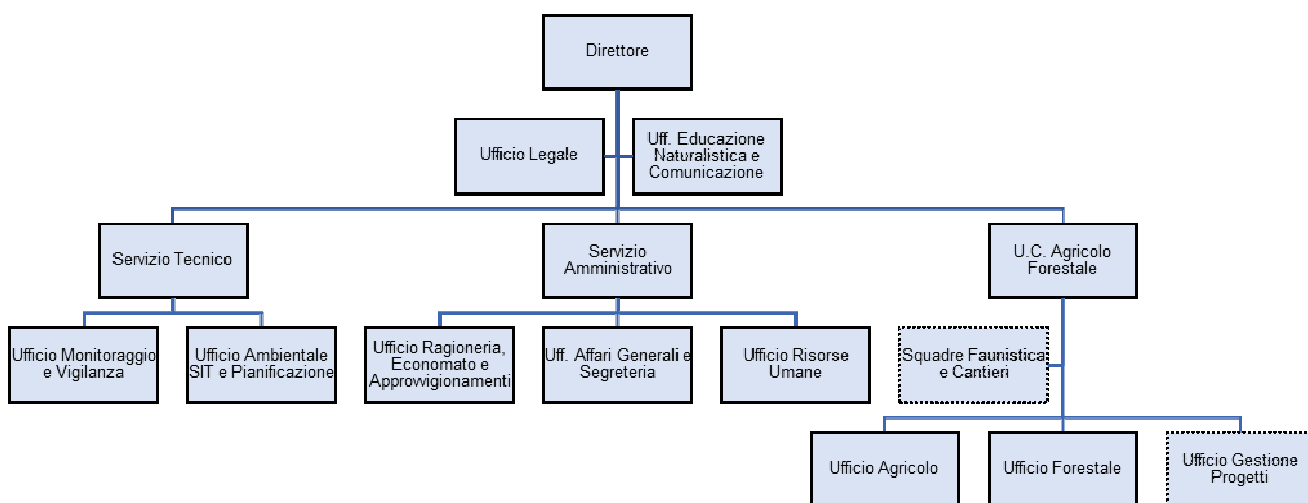
OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2020/2022	STRUTTURA REGIONALE DI RIFERIMENTO
1) Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei. Tali interventi sono da affidare a AVISP per la realizzazione, con impiego della manodopera assunta con contratto forestale.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
2) Attuare il Piano Regionale Triennale per l'eradicazione del Cinghiale (Sus scrofa) dal territorio euganeo. Interventi effettuati tramite impiego programmato di trappole autoscattanti e selecontrollori abilitati dal Parco.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi
3) Tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi. Progettazione e realizzazione di interventi per favorire la riproduzione di specie a rischio.	Direzione Turismo Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi

IL CONTESTO INTERNO

Struttura organizzativa

Si riporta di seguito l'organigramma dell'Ente Parco dei Colli Euganei:

Organigramma



Dal 2016, a seguito del commissariamento dell'Ente Parco, manca il Direttore, figura fondamentale di impulso e coordinamento dell'attività degli uffici.

L'Ufficio Legale è vacante dal mese di agosto 2018. L'Ente Parco si avvale del patrocinio e della consulenza legale dell'Avvocatura regionale del Veneto, in forza di apposita convenzione approvata con Decreto del Commissario Straordinario n. 142/2018.

Con riferimento al personale in servizio, si riportano i dati aggiornati al 01.01.2020:

Categorie	Organico DC n. 8/2009	Dipendenti in servizio
Dirigenti	3	2
Categoria D	11	9
Categoria C	14	9
Categoria B	6	3
TOTALE	34	23

Nel 2018 il personale si è ridotto di n. 2 unità (n. 1 cat. C e n. 1 cat. D), che non sono state sostituite.

Nel triennio 2019 – 2021 per ciò che concerne le previsioni di cessazione del personale a tempo indeterminato del Parco Regionale dei Colli Euganei, si registrano i seguenti dati di sintesi:

Cessazioni	Dirigenti	Cat. D	Cat. C	Cat. B	Totale
2019	0	1	0	1	2
2020	0	1	1	1	3
2021	0	0	1	0	1
Totale	0	2	2	2	6

Nel dettaglio le previsioni di cessazione per il triennio: cesseranno il 50% dei dipendenti di Cat. B, il 22,23% dei dipendenti di Cat. C e il 20% dei dipendenti di Cat. D.

Detta significativa riduzione di personale imporrà necessariamente la riorganizzazione degli uffici e del personale assegnato, ferma restando la necessità di competenze e professionalità adeguate.

In data 19.11.2019 il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha approvato il Piano Triennale del Fabbisogno di Personale 2019/2021 (Deliberazione n. 5/2019), prevedendo di procedere all'incarico del Direttore, figura necessaria per imprescindibili esigenze organizzative quale cardine di funzionamento dell'intero apparato tecnico/amministrativo dell'Ente. Inoltre, per garantire il turn over a seguito delle cessazioni dei dipendenti, il Piano prevede l'avvio delle procedure volte ad ottenere comandi e/o distacchi all'interno del sistema Regione – Enti strumentali.

Inoltre, la LR n. 23/2018 “*Norme per la riorganizzazione e la razionalizzazione dei parchi regionali*” dispone che la Giunta regionale provveda alla ricognizione delle risorse umane e strumentali dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi (art. 11, co. 6, lett. c).

La mappatura dei processi

Un aspetto fondamentale dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa dell'ente, è la mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi. Attraverso la mappatura dei processi è possibile identificare le attività dell'ente che risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi, consentendo di approntare le misure di contrasto necessarie.

Secondo il principio guida della “integrazione”, si ritiene di utilizzare la mappatura dei processi predisposta ai fini della valutazione delle performance. Detta mappatura deve rappresentare un punto di partenza, finalizzandola alla gestione del rischio di corruzione, specificamente, all'identificazione, valutazione e trattamento del rischio corruttivo.

Secondo le indicazioni fornite nel PNA 2019 (Allegato 1), i processi dell'ente identificati nella mappatura dei processi andrebbero aggregati nelle “aree di rischio” (generali/specifiche), da intendere come “*raggruppamenti omogenei di processi*”. La mappatura dovrebbe altresì evidenziare le modalità di svolgimento dei processi attraverso la loro descrizione: “*Ai fini dell'attività di prevenzione della corruzione, la descrizione del processo è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.*”.

Ferma restando l'utilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi dell'amministrazione nei termini indicati, il PNA 2019 riconosce che tale risultato può essere raggiunto in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili. La gradualità di approfondimento, per tenere conto delle esigenze delle amministrazioni di piccole dimensioni o caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze), può riguardare:

- gli elementi funzionali alla descrizione dei processi;
- gli ambiti di attività (aree di rischio) da destinare all'approfondimento.

Alla luce delle indicazioni del PNA 2019, si rileva che l'ultima mappatura dei processi predisposta dall'Ente Parco presenta alcune criticità:

- non c'è omogeneità nell'individuazione e nel livello di descrizione dei processi: in alcuni casi sono individuati macro-processi, in altri procedimenti amministrativi, in altri ancora singole attività;
- non riporta l'area di rischio nell'ambito della quale allocare il singolo processo. L'unico riferimento all'anticorruzione è costituito da una colonna "*Rischio corruttivo*", in cui ogni referente, in via di autovalutazione, ha indicato la mera sussistenza di un rischio corruttivo ("*SI/NO*"), senza elementi a corredo dell'autovalutazione effettuata.

A ciò si aggiunga che è imminente una riorganizzazione degli uffici ad opera del Consiglio Direttivo, che comporterà una diversa allocazione di competenze e di risorse umane.

Per quanto esposto, per l'aggiornamento 2020/2022 del PTCT si ritiene di far riferimento all'ultima mappatura dei processi, avviando nel contempo le attività e gli approfondimenti necessari all'allineamento della scheda di rilevazione dei processi ai fini della valutazione delle performance alle indicazioni del PNA 2019. Si rinvia, sul punto, al paragrafo "COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE".

Sulla base della nuova mappatura dei processi si valuterà la necessità di procedere ad una revisione del presente Piano.

SOGGETTI CONVOLTI NEL PROCEDIMENTO DI ADOZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

Di seguito sono individuati i soggetti che, nell'attuale assetto organizzativo dell'Ente Parco, concorrono al processo di adozione, attuazione e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione.

L'organo di indirizzo

La normativa vigente assegna importanti compiti all'organo di indirizzo:

- nomina il RPCT, assicurando che disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Piano;
- adotta il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012).

L'organo di indirizzo riceve la relazione annuale del RPCT ed è destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Nell'ambito dell'Ente Parco dei Colli Euganei l'organo di indirizzo è da individuare nel Consiglio Direttivo, nominato con DPGR n. 133 del 21/10/2019. Il Consiglio Direttivo si è insediato in data 19/11/2019.

Con Deliberazione n. 17 del 28.01.2020 il Consiglio Direttivo ha nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e ha definito i seguenti obiettivi strategici:

- Rafforzamento dell'azione di coordinamento con la Regione del Veneto e con gli altri parchi regionali, per la condivisione di competenze, metodologie e risorse;
- Previsione di un sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione maggiormente strutturato, sia per la tempistica che per gli strumenti utilizzati. Previsione di verifiche a campione e altri strumenti di controllo

- periodico (riunioni periodiche con i dirigenti/referenti dei vari uffici, obblighi di report periodico da parte dei dirigenti/referenti degli uffici), al fine di garantire un controllo costante sull'attuazione delle misure anticorruzione e l'individuazione di eventuali interventi correttivi;
- Esclusione della rotazione del personale quale misura organizzativa preventiva. Il Consiglio Direttivo ha ritenuto che la rotazione non rappresenta una misura organizzativa preventiva al momento applicabile, considerate le cessazioni dal servizio già intervenute e che interverranno nel triennio considerato (2020/2022) nonché l'imminente revisione dell'articolazione interna degli uffici, con diversa allocazione di competenze e risorse umane. Rimane confermata la necessità di adottare misure organizzative interne che possano avere effetti analoghi alla rotazione del personale;
 - Incremento della formazione obbligatoria di tutti i dipendenti, per garantire comportamenti più consapevoli e maggior collaborazione. Si evidenzia, in particolare, la necessità di una formazione più specifica in materia di accesso civico, strumento fondamentale di trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è il dott. Michele Gallo – dirigente della UC Agrofrestale dell'Ente Parco, nominato con Deliberazione di Consiglio direttivo n. 17 del 28.01.2020.

Elabora la proposta di Piano triennale e ne verifica l'attuazione e l'idoneità.

I Dirigenti

Un ruolo fondamentale è svolto dai dirigenti, chiamati a svolgere i seguenti compiti:

- collaborare con il RTPC nello svolgimento delle sue funzioni;
- partecipare attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee con particolare riguardo alla struttura di propria afferenza;
- vigilare sull'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- dare attuazione alle misure di prevenzione indicate nel Piano e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti della propria struttura.

I dipendenti

I dipendenti sono tenuti a:

- collaborare nel processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- osservare le misure di prevenzione previste dal Piano;
- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento;
- segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza.

I collaboratori

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi di condotta previsti nel Codice di comportamento, segnalando le situazioni di illecito.

Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

La normativa di settore affida all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) importanti compiti a presidio della corretta ed efficace attuazione, da parte degli enti, delle misure di prevenzione della corruzione. In particolare, si è rafforzato il ruolo dell'OIV nella verifica della coerenza tra i piani triennali per la prevenzione della corruzione e gli obiettivi definiti nei documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente.

Nel 2013 l'Ente Parco dei Colli Euganei ha approvato la convenzione con la Regione Veneto finalizzata all'avvalimento dell'OIV regionale. Successivamente la Regione Veneto, con L.R. n. 14/2016, ha disposto l'istituzione dell'OIV Unico per la Regione e per gli enti strumentali. Con DGRV n. 62 del 26/01/2018 la Regione del Veneto ha approvato le disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'OIV Unico. Con decreto del Commissario Straordinario n. 18/2018 l'Ente Parco ha recepito la DGRV n. 62/2018.

PROCEDURA DI ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO 2020/2022 DEL PTPC

L'aggiornamento del Piano tiene conto degli esiti del monitoraggio condotto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sullo stato di attuazione delle misure previste nel PTCPT 2019/2021.

Il monitoraggio ha riguardato sia le misure generali che le misure specifiche.

In merito alle misure generali, la verifica sullo stato di attuazione è stata condotta dal RPCT principalmente con il supporto dell'Ufficio Risorse Umane e dell'Ufficio Procedimenti disciplinari.

Per quanto concerne le misure specifiche, la verifica è stata effettuata con il coinvolgimento dei referenti degli uffici cui sono assegnati processi rientranti nelle aree di rischio considerate nel PTPC 2019/2021. Nello specifico, il RPCT ha predisposto un calendario di incontri con i vari referenti per acquisire informazioni sullo stato di attuazione e sulla sostenibilità/idoneità delle misure specifiche individuate nel Piano 2019/2021 per le singole aree di rischio.

Gli incontri con i referenti sono stati anche l'occasione per il RPCT per acquisire informazioni sulle modalità operative di svolgimento dei processi, utili per l'analisi e la valutazione del rischio da effettuare in sede di aggiornamento del Piano e per l'eventuale integrazione/modifica delle misure specifiche.

Gli esiti del monitoraggio sono stati, quindi, riportati nella Relazione Annuale, predisposta dal RPCT secondo lo schema fornito da ANAC e pubblicata sul sito del Parco.

Per quanto riguarda la metodologia di analisi e valutazione del rischio delineate nel PNA 2019, lo stesso ammette una loro applicazione graduale in ragione della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023.

In ragione della possibilità riconosciuta dal PNA 2019, alla luce del principio di gradualità e selettività¹, si è ritenuto di confermare l'impostazione del precedente piano, considerato che la sua applicazione ha avuto complessivamente un riscontro positivo.

¹ Il PNA 2019 individua alcuni principi metodologici con riferimento alle pubbliche amministrazioni di ridotte dimensioni o con limitata esperienza:

Gradualità: *“Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.”;*

Selettività: *“Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni, è opportuno individuare priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo. Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio,*

Pertanto, nel presente piano si continua a concentrare l'attenzione sulle aree di rischio cd. obbligatorie confermando i processi e gli eventi di rischio alle stesse collegabili, rinviando alla prossima mappatura dei processi l'analisi delle aree di rischio cd. generali individuate con determinazione ANAC n. 12/2015 e/o di altre aree di rischio specifiche che la nuova mappatura consentirà di identificare.

Alla prossima mappatura dei processi è altresì rinviato il recepimento delle indicazioni fornite dal PNA 2019 per l'analisi dei "fattori abilitanti" dei fenomeni corruttivi, intesi come "*i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione*" e che consentono "*di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi*". Anche in questo passaggio sarà indispensabile il coinvolgimento degli uffici. Il RPCT dovrà supportare i responsabili degli uffici nell'individuazione di tali fattori, facilitandone l'analisi ed integrandola in caso di valutazioni incomplete.

Ai fini della valutazione del livello di esposizione al rischio si è scelto un approccio di tipo qualitativo, nel quale l'esposizione al rischio è stata stimata tenendo conto di alcuni indicatori:

- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- grado di discrezionalità del decisore interno;
- collegialità della fase istruttoria o della decisione;
- livello di interesse "esterno" al processo (interesse economico);
- pregressi eventi corruttivi;
- previsione di un sistema di controlli esterni (Regione Veneti/Revisori).

Si è confermata, quindi, la classificazione del rischio in basso, medio o alto. In ogni caso, la valutazione è improntata ad un criterio generale di prudenza, per evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione.

COLLEGAMENTO CON IL CICLO DELLE PERFORMANCE

Il Piano delle performance 2020/2022 individua alcuni obiettivi strategici nella materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Uno specifico obiettivo strategico in materia di rischio corruttivo è incentrato sulla mappatura dei processi come strumento fondamentale per la stesura di documenti a rilevante impatto organizzativo previsti da normative di settore quali prevenzione della corruzione e privacy. Nel 2019 era stato previsto l'affinamento della ricognizione effettuata in occasione della mappatura dei processi, con l'introduzione di alcuni indicatori cui gli uffici dovevano dare risalto per rendere più agevole ed efficace l'analisi del rischio. La mappatura dei processi così strutturata ha evidenziato alcune criticità in termini di mancanza di omogeneità nella descrizione dei processi e nella classificazione degli stessi sotto il profilo del rischio corruttivo. Si ritiene pertanto opportuno affinare ulteriormente la mappatura dei processi predisponendo nuove schede di ricognizione dei processi nelle quali saranno precompilate le classi di processo, recependo il documento di analisi predisposto dalla Regione del Veneto nel 2019. Ciò dovrebbe comportare alcuni vantaggi quali:

- minore difformità nell'indicazione delle attività svolte dai vari uffici;
- inizio di un percorso di razionalizzazione;
- una più efficace gestione del rischio corruttivo.

interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia."

Con riferimento alla trasparenza, il Piano Performance 2020/2020 prevede il consolidamento del “Progetto Comunicazione”, avviato con il Piano delle Performance 2018/2020 e trasversale a tutti gli uffici, che mira al miglioramento del processo di comunicazione delle attività dell’ente mediante il sito web e i social network.

LE AREE DI RISCHIO

Si conferma l’individuazione delle aree di rischio e dei processi alle stesse riconducibili già effettuata nei precedenti piani. Trattasi delle cd. “aree a rischio obbligatorie”, comuni a tutte le amministrazioni, individuate nell’art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012:

- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- autorizzazione o concessione.

Si rinvia alla prossima mappatura dei processi l’analisi delle cd. “aree di rischio generali”, ulteriori aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi individuate con la determinazione ANAC n. 12/2015, precisamente:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

AREE DI RISCHIO

AREA DI RISCHIO	PROCESSI
ACQUISIZIONI E PROGRESSIONI DEL PERSONALE	Reclutamento Progressioni di carriera Conferimento di incarichi di collaborazione
AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI, FORNITURE	Definizione dell'oggetto dell'affidamento Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento Requisiti di qualificazione Requisiti di aggiudicazione Valutazione delle offerte Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte Procedure negoziate Affidamenti diretti Revoca del bando Redazione del cronoprogramma Varianti in corso di esecuzione del contratto Subappalto Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Concessioni, autorizzazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI DI CIASCUNA AREA

Si riportano i rischi individuati per ciascuno dei processi riconducibili alle aree a rischio.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI		
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento	Sopravalutazione/sottovalutazione del fabbisogno al fine di favorire il reclutamento di determinati candidati.		
		Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari		
		Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari		
	Progressioni di carriera	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al		
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione di criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari.		
		Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari		
	Consulenze e collaborazioni	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari		
		AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
		Affidamento di Lavori, Servizi e	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto
Definizione dei requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di			
Definizione dei requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa			
Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali			
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale			
Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa			

Forniture	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa
	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario
	Redazione del cronoprogramma	Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni
	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della Commissione
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive	Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati
	Provvedimenti di tipo concessorio	Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti)
AREA DI RISCHIO	PROCESSI	RISCHI
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso ai vantaggi economici. Definizione di importi/contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti debitori. Mancata applicazione dei criteri generali nella individuazione dei soggetti e nella definizione dei contributi da erogare.

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Reclutamento e progressioni di carriera

Per quanto concerne il reclutamento di personale, l'Ente si avvale di personale assunto con CCNL Regioni – EE.LL. Le procedure di assunzione (tramite concorso o mobilità) devono essere preventivamente autorizzate dalla Regione del Veneto, ente controllante e vigilante. In ogni caso, eventuali assunzioni sono condizionate alla preventiva approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 165/2001, come novellato dal D.Lgs. n. 75/2017, da adottare in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance nonché con le linee di indirizzo emanate dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. L'ente Parco ha approvato il Piano triennale dei fabbisogni di personale con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 5/2019, prevedendo di procedere all'incarico del Direttore, figura necessaria per imprescindibili esigenze organizzative quale cardine di funzionamento dell'intero apparato tecnico/amministrativo dell'Ente. Inoltre, per garantire il turn over a seguito delle cessazioni dei dipendenti, il Piano prevede l'avvio delle procedure volte a ottenere comandi e/o distacchi all'interno del sistema Regione – Enti strumentali. Si evidenzia che il Piano è stato sottoposto, con esito positivo, all'autorizzazione preventiva e al controllo ex LR n. 53/1993 ad opera della Regione del Veneto.

Con Delibera di Consiglio Direttivo n. 28/2020 è stato avviato il procedimento di affidamento dell'incarico di Direttore dell'Ente Parco mediante approvazione di avviso di selezione interna, riservata ai dirigenti in servizio presso l'ente come previsto dall'art. 10 della LR n. 23/2018. Il provvedimento è stato sottoposto, con esito positivo, ad autorizzazione preventiva ex LR n. 53/1993 della Regione del Veneto.

Eventuali ulteriori assunzioni, per supplire a carenze di organico, saranno parimenti soggette ad autorizzazione preventiva e a controllo regionale. In ogni caso, saranno possibili le assunzioni che rientreranno nelle previsioni della Giunta regionale, alla quale LR n. 23/2018 affida la ricognizione delle risorse umane dei parchi regionali al fine di provvedere al nuovo assetto organizzativo dei parchi stessi. A ciò si aggiunge una limitata capacità di spesa riconosciuta all'ente per nuove assunzioni, secondo le recenti indicazioni del DPCM 3/9/2019 attuativo dell'art. 33 del D.L. 34/2019;

Fino al 2017 l'Ente Parco si avvaleva anche di dipendenti con qualifica di operai forestali per gli interventi di sistemazione idraulico-forestale e per le attività di contenimento della fauna selvatica. Con DGRV n. 2138 del 19 dicembre 2017, a seguito dell'attribuzione all'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (AVISP) anche delle funzioni correlate all'esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale secondo la programmazione approvata dalla Giunta regionale, è stato previsto il trasferimento presso AVISP degli operai forestali dipendenti dell'Ente Parco, secondo appositi protocolli operativi. Attualmente gli operai addetti alla squadra faunistica operano in distacco presso l'Ente Parco.

Per quanto concerne le progressioni di carriera, in particolare le progressioni economiche orizzontali dei dipendenti, quest'ultime sono soggette a un complesso di adempimenti procedurali e atti prodromici, previsti dalla normativa di settore, che garantiscono trasparenza e imparzialità. I provvedimenti dell'ente adottati in materia sono soggetti all'autorizzazione preventiva e al successivo controllo regionale di cui alla L.R. n. 53/1993 s.m.i. Sono altresì sottoposti alla verifica del Collegio dei Revisori dei Conti. Negli anni l'Ente Parco, in quanto ente strumentale della Regione Veneto, ha adottato i criteri di selezione approvati dall'Amministrazione regionale. Le ultime progressioni economiche orizzontali, per il triennio 2020/2022, sono state approvate con Deliberazione di Consiglio Direttivo n.35/2019.

LIVELLO DI RISCHIO: BASSO

Consulenze e collaborazioni

Per quanto riguarda l'affidamento di incarichi di consulenza esterna e collaborazione ai sensi dell'art. 7, comma 6, del D.Lgs. n. 165/2001, i comportamenti che possono determinare un evento corruttivo riguardano in modo particolare il potenziale mancato rispetto del criterio della rotazione e una sovrastima dei costi preventivati, nonché il mancato rispetto delle procedure di evidenza pubblica.

Per l'affidamento di incarichi a soggetti esterni, nel 2018 l'Ente Parco si è dotato di strumenti interni a garanzia del rispetto dei principi di trasparenza, rotazione ed imparzialità.

Con Decreto del Commissario Straordinario n. 1/2018 l'Ente Parco, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, ha approvato un elenco aperto di professionisti cui attingere, nel rispetto delle procedure di legge, per l'affidamento di incarichi professionali nei vari ambiti di interesse del Parco (ambientale, forestale, geologico, agronomico e architettonico, progettazione).

Per gli incarichi di patrocinio legale, con Decreto del Commissario Straordinario n. 142/2018 l'Ente Parco ha approvato e sottoscritto apposita convenzione con l'Avvocatura regionale del Veneto per avvalersi delle attività di patrocinio e consulenza legale della stessa.

Pur dando atto delle misure specifiche adottate dall'Ente, si ritiene in via prudenziale di mantenere la classificazione del rischio a un livello alto.

LIVELLO DI RISCHIO: ALTO

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

In un ambito quale quello degli appalti pubblici i comportamenti che possono determinare eventi corruttivi sono ormai ben conosciuti e rilevanti ancorché si siano sviluppate procedure informatizzate (MEPA) e la possibilità di aderire a convenzioni Consip.

L'Ente Parco utilizza il portale MePa per la quasi totalità dei propri affidamenti. Rimangono esclusi alcuni approvvigionamenti residuali di beni e servizi che non sono presenti in MePa. In merito, l'Ente Parco ha avviato, anche presso la Regione del Veneto (nota prot. n. 10040 del 26/10/2018), le verifiche per individuare una piattaforma elettronica di negoziazione per la gestione delle procedure di gara, in adempimento del disposto di cui all'art. 40, comma 2, del DLgs n. 50/2016. Inoltre, l'Ente Parco ha aderito, laddove possibile, a convenzioni approvate dalla Regione ed estensibili agli enti strumentali.

LIVELLO DI RISCHIO: ALTO

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI

Trattasi di procedimenti ad istanza di parte rientranti nelle competenze istituzionali dell'Ente Parco.

Provvedimenti ampliativi senza effetto economico diretto e immediato

- Pareri/autorizzazioni ambientali/paesaggistiche per la realizzazione di interventi sul territorio.

LIVELLO DI RISCHIO: MEDIO/ALTO

- Autorizzazioni per la raccolta della flora, dei funghi, di minerali a scopi scientifici e didattici. Le autorizzazioni vengono rilasciate solo a determinati soggetti titolati alla raccolta per scopi scientifici e didattici, quali, a titolo di esempio, associazioni, gruppi micologici, ricercatori.

LIVELLO DI RISCHIO: BASSO

Provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto e immediato

- Assegnazione chiusini: i chiusini vengono assegnati dal legale rappresentante dell'Ente Parco in base alle segnalazioni relative alla presenza di ungulati, ai risultati dei sopralluoghi effettuati dal personale del Parco e alla programmazione delle attività di contenimento della fauna selvatica. L'assegnazione non è definitiva, essendo legata all'efficacia della scelta operata in termini di catture effettuate.
- Assegnazione capi abbattuti/carne: l'assegnazione avviene secondo i criteri e le modalità definite con provvedimento generale dell'Ente Parco in materia di regolamentazione delle attività di abbattimento dei cinghiali.
- Contributi per risarcimento dei danni dovuti alla presenza di fauna selvatica e per sistemi di prevenzione: i criteri e le modalità di concessione ed erogazione dei contributi sono disciplinati dalla LR 6/2013 e provvedimenti attuativi. I contributi in oggetto sono sottoposti alle regole e alle procedure di controllo degli aiuti de minimis. Sono concessi su domanda degli interessati e a seguito di accertamento tecnico dell'Ente Parco.

LIVELLO DI RISCHIO: MEDIO/ALTO

LE MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Reclutamento e progressione di carriera dipendenti.

Per le considerazioni svolte nel paragrafo dedicato alla valutazione del rischio dell'area in oggetto (livello del rischio: basso) non si ravvisa, allo stato attuale, la necessità di attuare misure preventive/correttive specifiche.

Consulenze e collaborazioni

- > L'Ente deve attingere all'elenco dei professionisti approvato con DCS n. 1/2018, rispettando, per quanto possibile, il criterio della rotazione. L'eventuale incarico a professionista non iscritto nell'elenco dovrà essere specificamente motivato.
- > Tutte le operazioni selettive per l'affidamento degli incarichi professionali devono essere gestite collegialmente. Ai componenti della commissione ed al segretario verbalizzante si applica il principio della rotazione, compatibilmente con le risorse e le professionalità disponibili.
- > Alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti.
- > Nel provvedimento che avvia la procedura di affidamento dell'incarico devono essere esplicitate le ragioni di pubblico interesse e l'assenza di professionalità interne.
- > Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità del preventivo presentato dal professionista.

- > Acquisizione di dichiarazione del professionista circa l'insussistenza di conflitto di interessi.
- > Deve applicarsi la rotazione periodica del responsabile del procedimento, compatibilmente con le risorse e le professionalità disponibili.
- > Distinzione tra referente dell'istruttoria e responsabile dell'atto finale, laddove possibile in considerazione della presenza di singole specifiche professionalità.

AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

- > E' fatto obbligo di ricorrere a Consip e al MEPA o ad analogo centrale di acquisizione della Regione del Veneto. Il mancato ricorso ai suddetti strumenti deve essere specificamente motivato.
- > La determinazione a contrarre, adeguatamente motivata, deve precedere qualunque affidamento di lavori, servizi e forniture, così come impone la normativa di settore.
- > La pubblicazione degli atti di gara deve essere preceduta da specifica determinazione dirigenziale di approvazione degli atti medesimi.
- > Acquisito il codice CIG, lo stesso deve essere espressamente menzionato in ogni atto della procedura di affidamento;
- > Lo schema di contratto deve contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge n. 136/2010.
- > L'apertura delle buste (anche in formato digitale), sia quella contenente la documentazione amministrativa che quella contenente l'offerta economica, indipendentemente dal criterio di aggiudicazione prescelto, deve avvenire collegialmente, in presenza di n. 2 dipendenti.
- > L'offerta economica e l'offerta tecnica, qualora presentate in formato cartaceo, debbono essere siglate da tutti i membri della commissione, al momento della loro apertura, e prima ancora di essere analizzate o valutate.
- > Ad eccezione delle procedure telematiche, la fase di apertura ed esame della documentazione (salvi i casi in cui la commissione debba procedere alla valutazione di elementi discrezionali) è sempre in seduta pubblica. Conseguenzialmente, del luogo, della data e dell'ora dell'inizio delle operazioni di apertura delle buste, deve essere data notizia agli operatori economici partecipanti alla procedura mediante lettera nelle procedure negoziate ovvero tramite pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente nelle procedure aperte.
- > Per le procedure aperte e ristrette la determinazione di aggiudicazione definitiva deve dare atto dell'avvenuta pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 29 del D.Lgs 50/2016.
- > Nella determinazione di aggiudicazione definitiva si deve ricostruire il complessivo iter amministrativo che ha preceduto l'affidamento, attestandone la sua legittimità.
- > Prima dell'affidamento di un appalto di lavori, servizi e forniture devono essere posti in essere i controlli previsti sul possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-economico e professionale secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalle Linee Guida ANAC.

- > Ad eccezione delle procedure telematiche nell'atto che chiude il procedimento di aggiudicazione si deve dare atto dell'avvenuta verifica in fase di controlli, secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalle Linee Guida ANAC.
- > I documenti comprovanti il possesso dei requisiti devono essere conservati nel fascicolo del procedimento per eventuali controlli.
- > Nei bandi di gara deve essere richiesto solo ciò che è strettamente necessario a garantire l'adeguata ed ottimale realizzazione della prestazione, sia in termini finanziari che tecnici, in applicazione dell'art. 83 del D. Lgs. n. 50/2016 che aggancia i requisiti esclusivamente all'oggetto della prestazione. Sul punto si richiama l'attenzione alla Determinazione n. 4 del 10 ottobre 2012 dell'AVCP.
- > L'Amministrazione provvederà ad implementare il rispetto dei protocolli di legalità siglati dalla Regione del Veneto, con tutti i partecipanti a gare di evidenza pubblica. I patti di integrità ed i protocolli di legalità costituiscono un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione ad una gara pubblica di appalto.
- > Per le procedure sotto soglia di cui all'art. 36 del D. Lgs 50/2016 si deve fare riferimento alle linee guida predisposte dall'ANAC che detta puntuali indicazioni sulle modalità di scelta del contraente e sulle modalità di svolgimento dei procedimenti.
- > Distinzione tra referente dell'istruttoria e Direttore/Dirigente firmatario dell'atto finale. La misura viene implementata laddove possibile, in considerazione della presenza in servizio di specifiche singole professionalità e compatibilmente con le risorse disponibili.
- > Rotazione periodica del responsabile del procedimento, compatibilmente con le risorse e le professionalità disponibili.

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI

- > Distinzione tra referente dell'istruttoria e responsabile dell'atto finale.

LE MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Adempimenti relativi alla trasparenza

Si rinvia alla sezione dedicata alla trasparenza.

Codice di comportamento

Tra le misure di prevenzione della corruzione i codici di comportamento rivestono nella strategia delineata dalla Legge n.190/2012 (che ha modificato l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001) un ruolo importante, costituendo lo strumento che orienta le condotte dei funzionari alla migliore cura dell'interesse pubblico. Con D.P.R. 16

aprile 2013, n. 62 è stato adottato il Regolamento recante "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il quale dispone, all'art. 1, che le previsioni in esso contenute sono integrate e specificate dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni ai sensi dell'articolo 54, comma 5, del citato D.Lgs. n. 165/2001. Con delibera del Consiglio dell'Ente Parco dei Colli Euganei n. 13 del 19/12/2013 è stato adottato il "Codice di comportamento" dell'Ente Parco. Il codice è immediatamente applicabile al personale dipendente dell'Ente ed è pubblicato nel sito web dell'Ente.

In occasione dell'Aggiornamento al PNA 2018, l'ANAC aveva annunciato l'adozione nei primi mesi del 2019 di nuove Linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale. Con le Linee guida generali si daranno istruzioni alle amministrazioni quanto ai contenuti dei codici (doveri e modi da seguire per un loro rispetto condiviso), al procedimento per la loro formazione, agli strumenti di controllo sul rispetto dei doveri di comportamento, in primo luogo in sede di responsabilità disciplinare. Dette Linee Guida sono ancora in fase di definizione. Come precisato da ANAC nel PNA 2019, è pertanto opportuno che le amministrazioni, prima di procedere ad una revisione dei propri codici di comportamento, attendano l'adozione delle nuove Linee guida.

Rotazione del personale

Considerata la realtà organizzativa dell'Ente Parco, nonché il particolare momento di transizione che sta attraversando l'ente sul piano organizzativo-amministrativo, come evidenziato nel paragrafo dedicato al contesto interno, si ritiene di escludere, al momento, l'applicazione della rotazione cd. ordinaria quale misura organizzativa generale a efficacia preventiva. Si conferma l'obiettivo di improntare l'attività delle singole strutture dell'ente alla massima trasparenza interna e alla comunicazione tra gli uffici.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'obbligo di astensione è disciplinato nel Codice di comportamento dell'Ente Parco.

Conferimento e autorizzazione incarichi

Dal 2012 l'Ente Parco applica i criteri ed i limiti stabiliti dalla Regione del Veneto per gli incarichi extraistituzionali dei dipendenti approvati con DGRV n.1256 del 03/07/2012, recepita con Deliberazione di Comitato Esecutivo n. 90/2012.

Inconferibilità di incarichi dirigenziali/Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali

Con cadenza annuale l'Ente Parco acquisisce dai dirigenti in servizio una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa all'insussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità allo svolgimento dell'incarico dirigenziale. A tal fine, viene utilizzata l'apposita modulistica approvata dalla Regione del Veneto. Le dichiarazioni rese sono pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente".

Pantouflage

L'art. 1, co. 42, lett. 1) della l. 190/2012, ha contemplato l'ipotesi relativa alla cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage), introducendo il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'ambito di applicazione dell'istituto del pantouflage è stato recentemente chiarito dall'ANAC in sede di Aggiornamento al PNA 2019, al quale si rinvia. In ogni caso, resta una fattispecie per molti aspetti critica e di non facile attuazione.

Si ritiene utile avviare un approfondimento sulle possibili misure da attuare, richiedendo un supporto alla Regione del Veneto.

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici

L'articolo 35-bis del D.Lgs n.165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità previste da detta norma.

Formazione

Nel 2014 l'Ente Parco ha organizzato un corso di formazione che ha coinvolto tutti i dipendenti.

Nel 2019 tutti i dipendenti sono stati coinvolti in alcuni webinar organizzati da IFEL – Fondazione ANCI in materia di accesso civico generalizzato. Gli uffici hanno manifestato la necessità di un approfondimento, con particolare riferimento alle implicazioni sotto il profilo della tutela dei dati personali.

Considerata l'importanza strategica della formazione nella prevenzione della corruzione, si ravvisa la necessità di una formazione più mirata, differenziata nei contenuti e nel livello di approfondimento a seconda del ruolo e delle responsabilità dei soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di adozione e gestione delle misure di prevenzione.

Si ribadisce l'opportunità di usufruire dell'attività di formazione della Regione Veneto in materia di anticorruzione. La stessa Amministrazione regionale, con DGRV n. 1984/2019, ha individuato tra gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione la messa a disposizione per gli enti regionali del prodotto formativo predisposto dalla Regione e fruibile, laddove necessario, tramite accordo per l'utilizzo della Piattaforma Moodle-elearning.regione.veneto.it, approvato con DGR n. 727 del 4 giugno 2019 (DEFR 2020-2022 - Missione 01 - Programma 01.II "Altri servizi generali"). Con nota del 19.9.2019 e 21.10.2019 l'Ente Parco ha richiesto alla Regione del Veneto l'abilitazione dei propri dipendenti ai corsi di formazione on line dei dipendenti regionali. Ad oggi la richiesta non ha avuto riscontro.

Si ritiene inoltre utile garantire un adeguato aggiornamento professionale ai dipendenti assegnati alle aree a rischio, da programmare mediante apposito Piano formativo adottato sulla base dei fabbisogni rilevati.

Tutela del whistleblower

Con Comunicato del 15/01/2019 ANAC ha reso noto la messa a disposizione per il riuso dell'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti. La piattaforma consente la compilazione e l'invio delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il RPCT, che riceve le segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Se necessario, il RPCT può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità"). Il sistema viene fornito completo di un modello di segnalazione predisposto da ANAC che può essere completamente personalizzato dall'utilizzatore.

Si ritiene di avviare le verifiche interne per valutare la compatibilità dell'applicativo ANAC con le risorse informatiche attualmente in dotazione all'Ente.

MONITORAGGIO E RIESAME DEL PIANO

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio anche in riferimento al monitoraggio.

Il monitoraggio, infatti, costituisce una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare non solo l'attuazione delle misure preventive, ma anche loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività" indicato nel PNA 2019.

In occasione dell'aggiornamento del PTPC per il triennio 2020/2022 si ritiene opportuno rafforzare il sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di trattamento del rischio, prevedendo, in aggiunta al monitoraggio annuale i cui esiti sono formalizzati nella Relazione Annuale del RPCT, un monitoraggio periodico, adeguatamente pianificato e documentato. Si ritiene, infatti, che un monitoraggio periodico consenta al RPCT una gestione del rischio più efficace e, in particolare, un intervento correttivo tempestivo laddove necessario.

Per il monitoraggio periodico si ritiene di privilegiare la tecnica dell'intervista/incontro con i referenti degli uffici, in quanto hanno una conoscenza diretta dei processi e, quindi, delle relative criticità e sono in grado di fornire informazioni e valutazioni di significativa importanza per il RPCT, in un'ottica di dialogo e miglioramento continuo.

Si ritiene utile programmare dette interviste/incontri con cadenza quadrimestrale. Gli incontri potranno essere preceduti dalla compilazione di una scheda di autovalutazione, predisposta dal RPCT, distribuita ai vari referenti. Nel corso dell'incontro il RPCT dovrà vagliare le valutazioni dei referenti per analizzarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione.

In aggiunta al monitoraggio programmato, il RPCT procederà al monitoraggio e riesame del Piano a seguito di:

- modifiche dell'organigramma in termini di risorse umane assegnate e/o di ridefinizione delle competenze;
- dell'approvazione della nuova mappatura dei processi.

TRASPARENZA

PREMESSA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La trasparenza, che viene assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web istituzionale di ciascun ente, delle informazioni relative all'organizzazione ed ai procedimenti amministrativi, costituisce metodo per il controllo, da parte dei cittadini, delle decisioni della pubblica amministrazione.

La trasparenza è, infatti, intesa come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*. Essa *“concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino”*.

Il principale riferimento normativo in materia di trasparenza è rappresentato dal Decreto legislativo 4 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, adottato in attuazione della Legge n. 190/2012, che si pone quale strumento di riordino della materia, disciplinata in passato da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e per ambito soggettivo di applicazione.

Le disposizioni del DLgs. n. 33/2013 integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Nello specifico, i contenuti più salienti del DLgs. n. 33/2013 si possono riassumere come segue:

- Riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli norme stratificate negli anni;
- Uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni;
- Definizione dei ruoli, delle responsabilità e dei processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo anche un sistema sanzionatorio;
- Introduzione dell'istituto dell'accesso civico.

Il DLgs. n. 33/2013 è stato riformato dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Il DLgs. n. 97/2016 ha apportato numerose modifiche alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini. Significativa, in questo senso, la disciplina di una nuova forma di accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, che riconosce a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso a dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, diversi da quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di determinati interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento. Si evidenzia altresì la previsione per cui la programmazione in materia di trasparenza, che secondo il testo originario del DLgs. n. 33/2013 doveva formare oggetto di un apposito Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, oggi confluisce nel Piano per la Prevenzione Triennale della Corruzione, in un'apposita sezione dedicata alla trasparenza, al fine di un più incisivo coordinamento tra i due strumenti.

Di rilievo anche le misure di semplificazione e razionalizzazione degli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle pubbliche amministrazioni: tra le altre, si segnala la previsione per cui le P.A. titolari delle banche dati di cui all'Allegato B allo stesso DLgs n.33/2013 (ad es. Patrimonio della PA, Perla PA), i cui contenuti abbiano ad oggetto informazioni, dati e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, debbano rendere pubbliche, entro un anno dall'entrata in vigore della norma, le predette banche dati, in modo tale che i soggetti tenuti all'osservanza delle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza possano assolvere ai relativi obblighi attraverso l'indicazione sul proprio sito istituzionale (sezione "*Amministrazione trasparente*"), del collegamento ipertestuale alle stesse banche dati.

Tanto premesso, la presente sezione del PTPC dedicata alla trasparenza è stata predisposta in linea con gli aggiornamenti di cui al D.Lgs. n. 97/2016 e delle Linee Guida adottate dall'ANAC con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016 "*Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del DLgs. 33/2013*" e con Determinazione n.1310 del 28/12/2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

La presente sezione rappresenta, pertanto, l'atto di programmazione delle misure in materia di trasparenza che l'Ente Parco intende promuovere e adottare nel triennio di riferimento.

LE AZIONI INTRAPRESE DALL'ENTE PARCO IN MATERIA DI TRASPARENZA

Dal 2011 l'Ente Parco ha avviato una significativa attività di aggiornamento e di implementazione del proprio sito web istituzionale, in un'ottica di miglioramento dell'attività di comunicazione e di divulgazione rivolta agli utenti, oltre che in recepimento di precisi obblighi di legge in materia di trasparenza: il riferimento, in particolare, è alla Sezione "*Trasparenza, valutazione e merito*", istituita nel sito del Parco in adempimento del Legge n. 69/2009 e del Decreto Legislativo n. 150/2009.

Si evidenzia che dal 2011 è stata avviata la pubblicazione sul sito dei provvedimenti degli organi collegiali (rif: DCE n. 32/2011 "*Pubblicazione dei provvedimenti amministrativi sul sito web istituzionale. Primi indirizzi operativi*").

Nel 2013, in attuazione del DLgs. n. 33/2013, è stata istituita nella homepage del sito del Parco la Sezione "*Amministrazione Trasparente*", articolata nelle forme e nei contenuti previsti dalla normativa di riferimento, in cui confluiscono tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Tutti i dipendenti dell'Ente hanno finora contribuito, ciascuno per il proprio ruolo, alla raccolta dei dati e all'implementazione nel tempo della Sezione "*Amministrazione Trasparente*", con il coordinamento del Direttore/Commissario Straordinario e dei Dirigenti.

SOGGETTI COINVOLTI

L'art. 43 del DLgs n. 33/2013, come modificato dal DLgs. n. 97/2016, prevede che "*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione*".

Il **Responsabile della Trasparenza** svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei

casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Con deliberazione di Consiglio Direttivo n. 22/2020 il dott. Michele Gallo – dirigente UC Agroforestale dell'Ente Parco, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza.

Per quanto concerne i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, contenuto essenziale della Sezione sulla trasparenza è l'indicazione dei soggetti responsabili.

Nell'Allegato "*Elenco degli obblighi di pubblicazione*", che riprende l'Allegato alla Determinazione ANAC n. 1310/2016, per ciascun obbligo di pubblicazione sono indicati i soggetti coinvolti:

- **Ufficio referente:** è l'ufficio/servizio che detiene i dati da pubblicare;
- **Responsabile della pubblicazione dei dati:** è il soggetto che sovrintende alla predisposizione e alla trasmissione dei dati, nei tempi previsti, all'Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione, referente per la gestione dell'applicativo "*Amministrazione Trasparente*". E' per lo più individuato nella persona del dirigente preposto all'Ufficio referente, in linea con la previsione dell'art. 43, comma 3, del DLgs. n. 33/2013 ai sensi del quale "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*". Solo per gli obblighi di pubblicazione trasversali a vari uffici è individuato nella figura del RPCT e del Direttore.

L'Allegato sarà oggetto di riesame a seguito della riorganizzazione degli uffici che prossimamente verrà definita dal Consiglio Direttivo.

L'inserimento dei dati nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" è effettuata dall'**Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione**, cui è affidata la gestione del sito web del Parco. Si precisa che l'Ufficio assume un ruolo di mera esecuzione delle richieste di pubblicazione ricevute dagli uffici, avendo solo l'obbligo di attivarsi tempestivamente per la pubblicazione nonché per la risoluzione di eventuali problemi di funzionamento dell'applicativo o del sito web del Parco. La trasmissione dei dati all'Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione è effettuata in forma informatizzata (via e-mail), con specifica indicazione delle sottosezioni interessate nelle quali i dati vanno pubblicati.

La trasmissione è effettuata dal Responsabile della pubblicazione o da un suo delegato, che dovrà fornire puntuale riscontro che i dati trasmessi sono stati validati dal Responsabile della pubblicazione. Trattasi di una misura adottata a garanzia della completezza e della correttezza dei dati che vengono pubblicati.

Ad ogni inserimento di dati deve essere indicata la data di aggiornamento della pagina. La misura consente al RPCT di monitorare il rispetto dei tempi di pubblicazione, oltre a garantire informazioni aggiornate agli utenti.

TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

In seguito all'entrata in vigore dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati - RGPD), e dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del D.Lgs 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, sono stati formulati quesiti all'ANAC volti a chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013.

In occasione dell'Aggiornamento 2018 al PNA l'ANAC aveva precisato che *“l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.”. Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati -RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).”.*

Anche il PNA 2019 dedica attenzione al tema del bilanciamento tra obblighi di pubblicità e tutela dei dati personali, confermando l'orientamento già espresso in precedenza. Si evidenzia il richiamo alla sentenza n. 20/2019 con cui la Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla

riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «*contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato*». Precisa, in particolare, la Corte Costituzionale che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «*richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi*». L'art. 3 Cost., integrato dai principi di derivazione europea, sancisce l'obbligo, per la legislazione nazionale, di rispettare i criteri di necessità, proporzionalità, finalità, pertinenza e non eccedenza nel trattamento dei dati personali, pur al cospetto dell'esigenza di garantire, fino al punto tollerabile, la pubblicità dei dati in possesso della pubblica amministrazione. Pertanto, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

Misure da adottare

- Nelle more dell'adozione di eventuali specifici atti di adeguamento alla nuova disciplina sulla privacy, si conferma l'applicazione, da parte degli uffici, delle direttive del Garante per la protezione dei dati personali contenute nelle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014), alle quali si rinvia.
- I Responsabili della pubblicazione dei dati, individuati nell'Allegato *“Elenco degli obblighi di pubblicazione”*, devono attestare, in fase di trasmissione dei dati all'Ufficio Educazione Ambientale e Comunicazione per l'inserimento nella sezione *“Amministrazione trasparente”*, la compatibilità dei documenti trasmessi alla nuova disciplina sulla privacy.
- Nell'ambito delle iniziative avviate dall'Ente Parco per l'adeguamento delle procedure interne alla nuova disciplina sulla privacy, verranno previste misure volte alla sensibilizzazione dei dipendenti sul tema della pubblicazione on line di documenti in riferimento alla tutela dei dati personali.

L'ACCESSO CIVICO

Il DLgs. n. 33/2013, come modificato dal DLgs. n. 97/2016, prevede che *“Le disposizioni del presente decreto disciplinano la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione”* (art. 2, co. 1).

L'accesso civico, disciplinato al Capo I bis del D.Lgs. 33/2013, può assumere una duplice forma:

- l'accesso civico come il diritto di chiunque di richiedere all'Amministrazione la pubblicazione di documenti, informazioni o dati che la stessa abbia omissso di pubblicare pur avendone l'obbligo ai sensi del D.Lgs. 33/2013 (art. 5, co. 1) – cd. accesso civico semplice;
- l'accesso civico come il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti, detenuti dall'Amministrazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del DLgs. n. 33/2013 (art. 5, co. 2). Questa nuova forma di accesso civico - cd. accesso civico generalizzato -, ispirata al Freedom of Information Act (FOIA) di tradizione anglosassone, è finalizzata *“a favorire forme diffuse di*

controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ed a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

In entrambi i casi l'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

L'accesso civico è soggetto unicamente alle esclusioni e ai limiti previsti dall'art. 5 bis del DLgs. n. 33/2013.

Sulla portata dell'istituto e, in particolare, sui limiti all'accesso che possono dar luogo ad un motivato differimento o diniego, si rinvia alle Linee Guida dell'ANAC adottate con Determinazione n. 1309 del 28/12/2016, di cui si raccomanda la puntuale applicazione. Indicazioni utili per l'orientamento degli uffici pervengono anche dai pareri ANAC e dalla giurisprudenza amministrativa.

Misure adottate

Con decreto del Commissario Straordinario n. 171/2017 sono stati approvati indirizzi operativi agli uffici per la gestione delle istanze di accesso civico e per l'istituzione del Registro degli accessi, secondo le indicazioni di cui alla Deliberazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del DLgs. 33/2013*" e della Circolare del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 30 maggio 2017 "*Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)*".

Nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Accesso civico" sono stati pubblicati:

- per l'accesso civico semplice
 - Modalità esercizio accesso civico semplice
 - Modulo richiesta accesso civico semplice
- per l'accesso civico generalizzato
 - Modalità esercizio accesso civico generalizzato
 - Modulo richiesta accesso civico generalizzato.

Nella medesima sottosezione è pubblicato il Registro degli accessi, che è aggiornato semestralmente.

INIZIATIVE PER LA TRASPARENZA

Si conferma l'impegno dell'Ente Parco per la diffusione di una cultura della trasparenza come momento ordinario dell'attività dei dipendenti, di livello dirigenziale e non. L'obiettivo, infatti, è di infondere in tutti i dipendenti la consapevolezza dell'importanza di una comunicazione verso l'esterno, attraverso il sito istituzionale del Parco, che sia tempestiva, efficace e completa. L'obiettivo è sviluppare e migliorare i processi interni per rendere ancora più efficace la comunicazione mediante il sito internet e i social network delle attività degli uffici del Parco, mediante la pubblicazione di informazioni utili, oltre a quelle previste dalla normativa sulla trasparenza e dagli obblighi di legge.

Nel 2018 è stato avviato il "Progetto Comunicazione", trasversale a tutti gli uffici, con l'obiettivo di potenziare la comunicazione verso l'esterno, attraverso il sito web e i social network, quale strumento fondamentale per la conoscenza e la visibilità delle attività istituzionali dell'Ente nonché degli eventi e iniziative di promozione del territorio organizzati dallo stesso Ente e dalla Coop. Soc. Terra di Mezzo, attuale gestore del Centro Visite e Laboratorio di Educazione Ambientale "Casa Marina".

Per quanto concerne, in particolare, il sito del Parco, si è garantito un aggiornamento costante delle sezioni di maggior interesse per gli utenti del territorio e per gli stakeholders dell'ente, con specifico riferimento a:

- iniziative promosse e organizzate dall'Ente Parco o da soggetti partner;
- rapporti di collaborazione avviati con Associazioni/Università/altro;
- Sezione "*Eradicazione cinghiali e ungulati*";
- iniziative legate alla "*Carta Europea del Turismo Sostenibile*";
- Sezione dedicata ai "*Sentieri*".

Nel 2019 si è avviata una formazione specifica dei dipendenti dell'Ufficio Educazione Naturalistica e Comunicazione in quanto addetti alla comunicazione. Il corso, incentrato sull'uso dei principali social network, ha avuto l'obiettivo di migliorare la strategia comunicativa dell'Ente Parco e rafforzare la sua immagine attraverso un costante uso dei social già attivi.

Anche per il 2020 la comunicazione rientra tra gli obiettivi strategici dell'Ente Parco. Continuerà il processo di sviluppo e miglioramento del processo di comunicazione verso l'esterno, nell'obiettivo di rendere sempre più conoscibile all'utenza le opportunità e le modalità di fruizione del territorio e, in generale, le attività e i progetti che il Parco è impegnato a realizzare anche in partnership con altre realtà pubbliche e/o private.

Rimane altresì in capo a tutte le strutture dell'Ente il potenziamento e miglioramento del processo comunicativo interno anche a supporto dei vari obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs n. 33/2013.

Elenco firmatari

ATTO SOTTOSCRITTO DIGITALMENTE AI SENSI DEL D.P.R. 445/2000 E DEL D.LGS. 82/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Questo documento è stato firmato da:

NOME: Massimo Campagnolo

CODICE FISCALE: IT:CMFMSM62E20C544J

DATA FIRMA: 03/03/2020 14:55:40

IMPRONTA: 3662363337373633266343332366635343239613763393137383934383134353439356266653833